

Dichiarazione politica e azioni coordinate.

Resistere alla dittatura finanziaria- Rivendicare la democrazia e i diritti sociali!

Lo scorso anno, la Conferenza Sociale Unitaria presentò l'analisi della crisi. Essa metteva in evidenza la sua natura sistemica: finanziaria, economica, sociale, ecologica e politica. Questa crisi mostra il fallimento di un modello di sviluppo e di vent'anni di neoliberalismo. La Conferenza Sociale Unitaria ha denunciato, inoltre, il carattere neo liberale della risposta dei governi. Le manifestazioni europee (come quella del 29/09/2010) non sono riuscite ad invertire il rapporto di forza. Devono, perciò, continuare. Questa non è la nostra crisi e non la pagheremo.

La nostra analisi oggi

L'anno che è trascorso ha visto un'accelerazione della crisi in Europa. I vertici europei si moltiplicano, ma non riescono a raggiungere gli obiettivi dichiarati, in particolare "ristabilire la fiducia dei mercati finanziari" e risolvere la crisi nella zona dell'euro. Si profila in Europa una seconda crisi bancaria; le politiche di austerità condotte congiuntamente in tutti i paesi stanno per provocare una recessione diffusa, e in Grecia e in altri paesi, persino una vera depressione. Il debito pubblico, la disoccupazione, la povertà e le disuguaglianze stanno aumentando a un ritmo allarmante.

La lezione tratta dai leaders europei non è che le politiche di austerità siano socialmente distruttive ed economicamente suicide ma che non sono ancora sufficienti. Nell'ultimo anno, i leaders europei hanno lavorato al progetto di "governance economica" e hanno mostrato un attivismo istituzionale senza precedenti. Successivamente, i leaders europei hanno previsto di aumentare le misure di austerità rendendole irrevocabili. Dopo l'adozione tranquilla del "Six Pack" *, che introduce il voto di maggioranza qualificata inversa, il principio fiscale della "regola d'oro", che fa parte del "Two Pack" *, sta per essere adottato nel più grande silenzio. Sono due trattati pericolosi, legati l'uno all'altro, che stanno per essere ratificati (il Trattato sul Meccanismo di Stabilità europea e il Patto fiscale).

*Il 13 dicembre 2011 è entrato in vigore il cosiddetto six-pack sulla governance economica. Il suo scopo è di instaurare la stabilità economica all'interno dell'Unione europea attraverso delle regole più rigide sul deficit e sul debito pubblico, una maggiore sorveglianza e la riduzione della concorrenza e degli squilibri macro-economici negli Stati membri.

* Il two-pack non fa altro che continuare nella stessa direzione del six-pack instaurando altre misure sulla sorveglianza budgetaria nei paesi dell'Eurozona.

Questo indurisce il regime fiscale e le procedure adottate o da adottare e le rende ancora più rigide. Secondo Merkel: *"lo scopo del Patto fiscale è inserire nella legislazione nazionale un freno permanente all'indebitamento: Questi freni avranno una validità obbligatoria eterna!"*. Il presidente della Commissione, J.M. Barroso, parla di una *"rivoluzione silenziosa"*.

L'accelerazione dell'agenda europea rivela che la crisi sta cambiando natura. La Commissione e il Consiglio europeo utilizzano lo shock della "crisi del debito sovrano" per ridisegnare l'economia europea seguendo una visione radicale monetarista e neoliberale promossa dalla BCE. Seguendo questa visione, le leve economiche (monetarie, fiscali, salariali...) dovrebbero essere sempre più poste fuori dalla portata dei parlamenti e dei cittadini, che sono a priori giudicati incapaci di fare le scelte giuste. Contro qualsiasi idea democratica, vogliono un governo di tecnocrati (BCE, Commissione, FMI...) e regole cieche antisociali (Patto di Stabilità, controllo economico, regola d'oro, sistema monetario europeo). Con la governance economica, i neoliberali stanno per realizzare il loro sogno: una politica economica ancorata alle costituzioni, sottomessa alla logica dei mercati e ai grandi interessi economici.

I cambiamenti descritti sopra risultano dal fatto che il potere economico delle multinazionali è strettamente collegato al potere finanziario e al potere politico delle istituzioni europee e dei governi nazionali. Queste multinazionali svolgono un ruolo importante nella distruzione dei diritti sociali e del lavoro (contrattazione collettiva, diritti sindacali, condizioni di lavoro,...), nella diminuzione dei salari reali e della quota dei salari sul PIL (con il nuovo controllo del costo unitario del lavoro nella "economia della governance"), e nella precarizzazione del lavoro (ritorno del lavoro a giornata, esplosione del lavoro temporaneo, falsi dirigenti autonomi...).

Le politiche di austerità, distruggendo servizi sociali e pubblici, colpiscono in modo particolare alcuni cittadini: donne, giovani e migranti.

1. Le donne che occupano i posti di lavoro più precari e assumono il grosso del "lavoro riproduttivo sociale" che le politiche di austerità trasferiscono massicciamente verso la sfera domestica;
2. I giovani che soffrono di un alto livello di disoccupazione;
3. I migranti che temono il razzismo e la repressione e stanno perdendo i loro diritti umani e dei lavoratori.

Nella nostra lotta storica per la democrazia, ci troviamo ad affrontare da un certo numero di anni un processo di concentrazione e di confisca del potere. Le evoluzioni di questi ultimi due anni hanno fatto precipitare il cambiamento verso l'oligarchia, compresa la nomina di tecnocrati provenienti dal settore bancario a capi di governo. Siamo a favore dell'unità dei popoli europei. Ma vediamo che il progetto europeo è dominato da un piccolo numero di leaders nazionali ed europei, che agiscono per conto di un'élite economica e finanziaria. Denunciamo la corruzione organizzata e l'inerzia volontaria dei governi vis-à-vis degli evasori fiscali e dei paradisi fiscali. Questa Europa è destinata a fallire e incoraggia la rinascita dei nazionalismi xenofobi e delle politiche "liberticide".

Che cosa fare? Le nostre alternative

La Conferenza Sociale Unitaria chiede di fermare le politiche di austerità, i diritti sociali e i servizi pubblici devono, al contrario, essere rafforzati come base del modello di sviluppo, e chiede di seguire un approccio alternativo alla questione del debito. L'adozione delle politiche di austerità in tempi di grande crisi economica è la scelta politica peggiore. Essa provoca enormi sofferenze sociali senza dare alcuna risposta ai problemi economici che

hanno provocato la crisi.

Noi crediamo che il principio della restituzione del debito debba essere messo in discussione. In ogni caso, non può avere la precedenza sulla sovranità dello stato, del benessere e della conservazione dell'ambiente...come attualmente avviene nei paesi sottomessi al diktat della Troika e del FMI. Chiediamo ai paesi europei una revisione del debito pubblico sotto il controllo dei cittadini per valutare la parte di debito illegittima il cui peso e rimborso non devono essere a carico dei cittadini. Nella maggior parte dei paesi europei indebitati, chiediamo, innanzitutto, di fermare l'emorragia del servizio del debito, con la possibile sospensione dei rimborsi o qualsiasi altra soluzione che vada nell'interesse dei popoli.

La questione del debito pone in modo acuto la questione della giustizia fiscale. Noi chiediamo: una strategia fiscale a favore dei cittadini concertata a livello europeo: aumentare le tasse delle imprese e tassare i redditi più alti; una tassa sulla ricchezza; una tassa su tutte le transazioni finanziarie per generare reddito e frenare la speculazione; una lotta coordinata contro le frodi, l'evasione fiscale e la corruzione.

La politica monetaria dovrebbe svolgere un ruolo essenziale nella protezione dello stato vis-à-vis al ricatto dei mercati finanziari e delle agenzie di rating. Lo statuto e i compiti della BCE devono essere modificati. Il sostegno all'occupazione e all'investimento (compreso l'investimento necessario per la transizione ecologica e la protezione sociale), il controllo efficace degli operatori finanziari, la protezione degli stati dalla speculazione finanziaria..., devono essere compiti essenziali della BCE, a fianco della stabilità dei prezzi. Alla BCE e alle banche centrali nazionali deve essere consentito di fare prestiti agli stati sotto il controllo democratico europeo ¹. L'indipendenza della BCE deve essere messa in discussione. L'azione della BCE deve essere, nell'immediato, orientata a favore dei posti di lavoro e dei servizi pubblici.

La contrattazione collettiva è un elemento centrale della democrazia. Per vent'anni, c'è stato uno smantellamento del negoziato e dell'azione collettiva. Il dogma della competitività spinge tutti i paesi a ridurre i diritti sociali e sindacali, a limitare la libertà e l'azione della contrattazione collettiva. Non è più accettabile che le multinazionali usino abusino del ricatto dell'occupazione per obbligare i lavoratori ad accettare la riduzione dei loro diritti e il deterioramento delle condizioni di lavoro. Vogliamo un aumento dell'armonizzazione sociale in tutti i paesi europei. I paesi che accumulano eccedenze commerciali attraverso politiche del dumping sociale devono essere richiamati all'ordine.

¹ Questo è già possibile perché il comma 2 dell'articolo 123 del TFUE permette gli enti creditizi pubblici di essere rifinanziati dalla BCE e dalle banche nazionali centrali.

Storicamente, una parte della prosperità dell'Europa si è basata sullo sfruttamento delle ricchezze e del lavoro del resto del mondo, specialmente dei paesi del Sud. La politica commerciale europea contribuisce a mantenere questo sfruttamento. E' possibile definire un mandato alternativo per la politica del commercio estero. Sosterremo l'alleanza che va in questo senso e ci opporremo agli accordi del libero commercio attualmente in corso di negoziazione, che favoriscono unicamente le grandi imprese, non i popoli del Sud e né i lavoratori in Europa.

Chiediamo un nuovo modello di sviluppo ecologico, industriale, sociale e democratico.

Nei prossimi dieci anni, le nostre economie e le nostre società saranno obbligate a trasformarsi per adeguarsi alla scarsità di petrolio, a eliminare gradualmente l'energia nucleare e ad evitare una catastrofe climatica. Dobbiamo cogliere l'occasione di questa crisi, non per rimettere in sella un neoliberalismo superato e nocivo, ma per ripensare radicalmente le nostre strutture economiche e il modo in cui viviamo e consumiamo.

Le tecnologie digitali, che stanno trasformando profondamente le nostre società, permettono di progettare un nuovo modello industriale, che potrebbe basarsi non più sulla concorrenza e sul consumo di massa, ma piuttosto su un'economia basata su un contributo condiviso tra gli attori.

Un nuovo modello sociale deve necessariamente basarsi sulla priorità della soddisfazione dei bisogni sociali, con lo sviluppo della protezione sociale e dei servizi pubblici di alto livello (assistenza infantile, sanità, alloggi, istruzione, dipendenza...).

Vogliamo iniziare a pensare alle alternative democratiche in tutta Europa, alle esigenze presentate nei movimenti e nelle lotte che si stanno sviluppando oggi. Vogliamo contrapporre questo rinnovamento democratico al Trattato sul "Patto fiscale", e l'enorme potere delle multinazionali e delle loro lobby sulle istituzioni europee. Questo nuovo modello democratico deve naturalmente sottolineare la parità tra uomini e donne.

Campagne e azioni da sviluppare

Con l'attuale crisi, il neoliberalismo ha subito una sconfitta economica e teorica. Questa non si è tradotta, fino ad oggi, in sconfitta politica. Né la crisi e né le manifestazioni di massa nei paesi più colpiti dalla crisi hanno portato al potere governi decisi a invertire queste politiche: questo spiega perché abbiamo urgentemente bisogno di una convergenza transnazionale delle lotte.

Potremmo sfidare questo nuovo "pensiero unico" soltanto manifestando la nostra capacità d'agire. Lo abbiamo già detto lo scorso anno. *"Di fronte ai poteri politici molto ben articolati, la nostra azione politica e sociale ha troppo spesso sofferto di approcci separati tra i due livelli di governo (nazionale ed europeo). [...] Un punto centrale del nostro approccio è che chiediamo per tutte le questioni un approccio "bi-livello", sia per l'analisi che per la riflessione".* "Così passeremo dalle parole ai fatti; l'assemblea della seconda Conferenza Sociale Unitaria ha deciso di partecipare alle seguenti azioni, avviate da noi o da altri movimenti sociali europei, e di invitare altri a unirsi.

Azioni e campagne prioritarie per il 2012

Nota introduttiva: la Conferenza Sociale Unitaria propone azioni e campagne prioritarie alle organizzazioni che ne fanno parte. Ovviamente, non viene richiesto alle organizzazioni di impegnarsi su ciascuna delle idee proposte.

La gravità della situazione attuale porta la Conferenza Sociale Unitaria a chiedere alle forze europee di convergere nelle loro lotte. Dobbiamo **ricostruire un nuovo spazio**

comune europeo. In questa prospettiva,osterremo importanti avvenimenti della società civile come: il seminario euromed – CADTM del 7 aprile; l'incontro CEO-TNI del 5 e 6 maggio; il Forum Sovversivo di Zagabria del 13 e 19 maggio; la mobilitazione a Francoforte del 18 e 19 maggio, un possibile incontro ad Atene a settembre, il progetto Firenze 10 + 10 a novembre ... L'assenza di un'alternativa chiara e di uno spazio di mobilitazione frena le mobilitazioni su scala europea. Il **Vertice Alternativo è destinato a svolgere questo ruolo.** Oggi, proponiamo, con diverse organizzazioni e movimenti sociali, intellettuali e rappresentanti della sinistra europea, i primi passi verso questo Vertice Alternativo in un processo aperto a tutte le forze che vogliono cambiare profondamente l'Unione europea.

Ci impegnano attivamente in una serie di **azioni immediate** per far avanzare gli obiettivi che sono i nostri. Ci attiveremo per:

- L'incontro Euro-Mediterraneo ad aprile delle campagne per la **revisione dei debiti pubblici**;
- a maggio a Francoforte sulla questione della BCE;
- il 20 giugno in occasione della Giornata Globale d'Azione, legata al Vertice Rio+20, al fine di costruire **la resistenza al neoliberalismo verde**;
- la campagna EPSU (che sarà lanciata ufficialmente il 24 aprile) e le azioni del movimento per l'acqua, per **fare dell'acqua un bene comune** (il paradigma dei beni comuni!)

Svilupperemo oosterremo campagne transnazionali sui seguenti temi:

1. **revisione dei debiti pubblici**, con particolare accento all'impatto sul debito delle donne.
 2. Campagne di mobilitazione **contro la ratifica del "fiscal compact"** da parte dei parlamenti nazionali, compreso la strada del referendum laddove è possibile e utile;
 3. campagna sulla **distribuzione della ricchezza** (coordinamento europeo dei salari e reddito minimo adeguato);
 4. **trasformazione del ruolo della BCE**: concessione di prestiti ai paesi europei sotto il controllo democratico europeo al fine di aumentare l'occupazione, soddisfare i bisogni sociali e avviare la transizione ecologica; spingendo la BCE a riacquistare il debito a tasso fisso sul mercato secondario, fino a quando non sarà cancellato;
 5. campagna per la **giustizia fiscale**, collegata alla giornata d'azione programmata per il 2013;
 6. campagna **contro la corruzione** (ricercando anche i modi per "controllare la corruzione");
 7. campagna contro gli Accordi di Libero Scambio e per un **mandato alternativo di politica commerciale della UE**;
 8. campagna in difesa dei **servizi sanitari pubblici e universali come diritto sociale**.
-
1. Proponiamo l'istituzione di **comitati cittadini unitari** in tutte le città europee, mettendo insieme attivisti, movimenti di donne e di giovani, sindacalisti, "Indignados" e rappresentanti politici al fine di resistere agli attacchi della Unione europea, e anche per costruire un movimento di solidarietà di massa con la Grecia e tutte le popolazioni in lotta contro i programmi di austerità, non dimenticando i paesi dell'Europa centrale ed orientale, che sono stati i primi ad essere colpiti dalla dura austerità.
 2. Difenderemo il diritto all'azione collettiva in Europa. Lavoreremo, pertanto, sulla **direttiva "lavoratori distaccati"** attualmente in fase di revisione, e ci opporremo

all'adozione della **regolamentazione proposta da Monti II**, che costituisce un attacco importante ai diritti sociali e al diritto di sciopero:

1. attraverso azioni di sensibilizzazione dei parlamentari europei;
2. prendendo in considerazione l'opportunità di utilizzare mezzi legali per contrastare Monti II e altri attacchi ai nostri diritti.
3. Creeremo uno strumento di comunicazione per preparare il Vertice Alternativo, per far circolare le informazioni sulle campagne che conduciamo e sosteniamo, per lanciare l'allarme sugli attacchi antisociali ed antidemocratici nei nostri paesi, compresa la distruzione della contrattazione collettiva.

Su tutti questi temi, sono state approfondite una serie di questioni nei seminari: ci sono risultati e dibattiti importanti che richiedono di essere approfonditi. Questi verranno raccolti in una pubblicazione complementare.

Materiali, registrazioni e video al sito: www.jointsocialconference.eu